

La crisi Il primo cittadino ai cancelli della Saga Coffee: «Bologna siete voi, ora serve una battaglia nazionale»

Ex Saeco, Lepore chiama Roma

Il sindaco tra i lavoratori a Gaggio Montano: «Subito una legge sulle delocalizzazioni»

«Da qui può partire una battaglia nazionale», per leggi eque sul lavoro, e soprattutto «contro le delocalizzazioni». Lepore interviene al presidio di Saga Coffee a Gaggio Montano, insieme ai sindaci dell'Alto Reno, e promette massimo impegno per impedire la chiusura dello stabilimento. Presto, in giunta, un delegato all'Appennino.

a pagina 2

Lepore sfilava con i sindaci dell'Appennino «L'azienda ha tradito, battaglia nazionale»

Il primo cittadino metropolitano alla mobilitazione di fronte ai cancelli della Saga Coffee: «Bologna siete voi». Poi chiede al governo e al Parlamento di impegnarsi sulla legge anti-delocalizzazioni

La promessa sui fondi europei

Lepore si è impegnato a spendere una parte considerevole dei fondi del Pnrr per l'Appennino, in crisi demografica, sociale ed economica

Evoca Group «ha tradito»; «un'azienda in Emilia-Romagna non può comportarsi così»; «ci sono 222 posti di lavoro e 222 resteranno»; «è una battaglia nazionale, che deve portare a una legge contro le delocalizzazioni». Matteo Lepore, queste parole, quasi le grida. Sa che chi ascolta ha bisogno di amministratori determinati. E le lavoratrici e i lavoratori in presidio permanente per difendere Saga Coffee — il loro lavoro che dovrebbe finire in altri luoghi di Italia e Romania — applaudono. Devono sentire vicine le istituzioni. L'altro giorno, in Regione, era toccato al governatore Stefano Bonaccini, impegnato, tra l'altro, in Europa per promuovere azioni contro il trasferimento delle produzioni. Ieri l'infusione di fiducia è arrivata da Lepore, in visita al presidio permanente della ex Saeco. C'è anche una rappresentanza dell'Istituto dell'istituto superiore Montessori di Alto Reno. Studenti e operai insieme come non si vedeva da tempo.

Il sindaco, rispondendo alle sollecitazioni del segretario della Fiom Michele Bulgarelli, ha promesso che quando verrà completata la giunta metropolitana (il voto in consiglio sarà il 28) «ci sarà sicuramente un delegato dell'Appennino». E poi «tutti i fondi europei, non solo quelli del Pnrr», verranno usati per i temi del lavoro e dello sviluppo e in particolare la montagna «avrà una priorità». Stesso impegno a fare la propria parte per una legge contro le delocalizzazioni che non va avanti.

Con Lepore, fascia tricolore al fianco, sono arrivati ai cancelli i sindaci di Castiglione, Castel di Casio, Alto Reno Terme, Marzabotto, San Benedetto, Monzuno, Grizzana, Vergato, Castel d'Aiano, Lizzano, Gaggio Montano, Camu-

gnano e Sambuca Pistoiese. «Sono qui come sindaco metropolitano — ha esordito — ma soprattutto come sindaco di Bologna, dovete sapere che

voi siete Bologna per noi. Tutti i cittadini bolognesi sono al vostro fianco». Poi è partita l'invettiva contro Evoca: «Si tratta di una speculazione finanziaria bella e buona. L'azienda ha deciso di svuotare lo stabilimento da mesi. Ci possono essere legittime richieste dalle aziende, strade, aiuti, ma dopo che si è preso tanto e si restituisce solo silenzio è una vergogna, una cosa inaccettabile». E così, assicura la presenza ad «ogni tavolo, ad ogni iniziativa e manifestazione».

Intervengono le lavoratrici. Francesca chiede «dignità» e vuole indietro «il nostro lavoro». Anna insiste: «Dovete es-



sere in grado di tutelare questa vallata», perché, sottolinea Laura, «non bastano pacche sulle spalle». Lorenzo è uno degli studenti presenti: «Quando finiamo di studiare — spera — l'Appennino è il nostro futuro». Stesse richieste da Fiom e Fim e Lepore non si sottrae, cita la peculiarità del Patto per il lavoro, germinato quando lui, da assessore, se ne occupava. «Dobbiamo generare una battaglia a livello nazionale, per generare soluzioni — esorta —. Sono convinto che la battaglia che noi portiamo avanti oggi, qui, sia sacrosanta per questa

comunità e per tante altre comunità italiane in giro per il nostro Paese che soffrono del medesimo problema. Il Parlamento deve dare risposte ai territori, ci dobbiamo battere per far sì che finalmente in Parlamento queste leggi vengano presentate». Poi cita il caso dell'Interporto: «Non vendiamo le azioni — puntualizza — entriamo dentro e ci battiamo contro le leggi nazionali per cambiarle. Nella logistica ci sono lavoratori che hanno contratti giornalieri. Può essere dignitoso un Paese nel quale ci sono mille forme di contratto per studia-

re come sfruttare le persone? Credo proprio di no». Secondo Lepore nel nostro territorio bisogna lavorare perché le cose avvengano come se ci fossero già regole scritte eque: «Non sarà facile, perché ci dovremo battere contro le leggi nazionali che spezzettano il lavoro e umiliano le persone, ma dall'Emilia-Romagna possono nascere leggi buone per tutti. È una battaglia anche patriottica. Insieme — incita — dobbiamo tornare a sognare l'impossibile».

L.Cav.

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lotta****e governo**

Da sinistra, una lavoratrice si affaccia da un mezzo allestito per il presidio permanente. Il sindaco Matteo Lepore e i colleghi dell'Appennino che ieri hanno incontrato i lavoratori Bidoni per il fuoco, tenda e luci per resistere anche di notte (Calamosca\LaPresse)



L'appello ai sindaci
Dovete essere in grado di tutelare questa vallata. Non bastano le pacche sulle spalle.